

## Editoriale

### I misteri su Moro e l'attacco al Quirinale

LUCIANO VIOLANTE

I tentativi di attaccare il Quirinale rientra in un'operazione con molti obiettivi. Tra questi, senz'altro, distogliere l'attenzione dai nodi cruciali della vicenda Moro. Bisogna fare chiarezza su tutto; quindi anche sull'eventuale ingresso di Gelli al Viminale durante i 55 giorni. Ma va respinta con forza l'utilizzazione di questa vecchia notizia come strumento di lotta politica. Non è la prima volta che il terrorismo viene usato per fini interni. E come nel passato, non ci prestiamo a manovre che inquinano la vita politica e allontanano la verità.

È sulle novità che bisogna insistere. È stato finalmente arrestato in Svizzera Alvaro Lojacono uno di coloro che spararono in via Fani e che fino a ieri ha potuto godere di una tranquilla latitanza. Moretti, in una intervista al «Corriere della sera», sempre di ieri, ammette che sui 55 giorni mancano «particolari senza importanza». Ma tra essi vi sarebbe addirittura l'indirizzo della prigione di Moro.

Quindi non è vero che si sapeva già tutto e da questo trae ancora maggior forza l'azione nostra e di tutti quei giornalisti, uomini politici, magistrati e funzionari che in questi giorni stanno lavorando per farne la verità dal pantano in cui è stata affossata.

Le questioni centrali sono quattro. I covi di via Montalcini e di via Gradoli. I documenti di via Montenevoso: fu davvero fatta una selezione da qualcuno prima di farli trovare ufficialmente? E il concorso di forze extra-br al sequestro e alla morte di Moro.

È vero che il criminale comune Chicchiarelli entrò nella prigione di Aldo Moro e lo fotografò con una Polaroid? E comunque quale fu il ruolo della cosiddetta banda della Magliana e della P2 in tutta la vicenda?

Noi andremo avanti. Ma anche altri devono fare il loro dovere. L'ex ministro Virginio Rognoni deve spiegare perché non fornì immediatamente all'autorità giudiziaria la notizia sulla Renault rossa di via Montalcini la mattina del 9 maggio; perché non seguì l'andamento delle indagini della polizia; perché non riferì mai al Parlamento.

Non ci vengano a dire che la polizia si arrestò davanti agli usci di via Montalcini e di via Gradoli per pura inefficienza. Certamente il livello dell'inefficienza era grave. Ma era una maledizione divina o l'effetto del modo in cui era stata fino allora addestrata la polizia, a seguire i cortei degli operai e degli studenti più che a colpire i veri nemici della democrazia? E ci dovrebbero comunque spiegare perché poi si manifestò un'impressionante efficienza nel muoversi dietro l'improbabile pista del lago della Duchessa, con elicotteri, sciacchi, alpinisti, cani lupo e palombieri; distogliendo da Roma, dove era davvero tenuto Moro, l'impegno di molte centinaia di uomini della polizia.

L'ipotesi «inefficienza» è smentita proprio dalle manovre costantemente messe in atto in molte indagini sull'eversione per poter depistare magistrati e poliziotti onesti. Gli inefficienti non c'è bisogno di depistarli; si armano per conto loro.

E visto che ci siamo, i nuclei speciali di Dalla Chiesa e di Santillo vennero sciolti perché inefficienti, o perché troppo capaci?

Insistere per sapere la verità è un fatto politico di decisiva rilevanza. Il Parlamento ha discusso nelle settimane scorse delle nuove regole da dare al sistema istituzionale. La Camera sta discutendo dei gravi problemi connessi ai grandi problemi della vita, della produzione, dell'autodeterminazione. La battaglia sulle regole e sui valori è essenziale per guidare il paese in questo difficile passaggio d'epoca. Altrettanto essenziale è liberare la società, le istituzioni e la politica dai vincoli imposti da un passato vergognoso.

## CONTRATTO

Accordo siglato da Cisl, Uil e Snals  
Le Gilda si spaccano, Cgil prosegue il referendum

# Scuola, firma a metà

## De Mita: «Ora metteremo la tassa»

Ieri sera il contratto per la scuola è stato siglato da Cisl, Uil, Snals che ha così revocato tutte le agitazioni. Le Gilda, contemporaneamente, siglavano la propria fine: messo in minoranza l'esecutivo dall'ala massimalista, l'associazione si è sciolta. I Cobas, invece, proseguono nella linea dura. Oggi il governo vara le misure salva-scultini, mentre De Mita preannuncia una tassa per pagare il contratto.

ROBANNA LAMPUGNANI ANGELO MELONE

ROMA. Dopo poco più di un mese il contratto per la scuola, i cui effetti economici decorreranno dal primo luglio, è stato siglato ieri sera a palazzo Vidoni da Cisl, Uil e Snals. Il sindacato autonomo ha così revocato tutte le agitazioni. Per ora la Cgil si astiene, in attesa dei risultati del referendum tra i lavoratori (terminerà domani). Non hanno firmato, come si ipotizzava alla vigilia, le Gilda. In una drammatica assemblea è passata una mozione che, mettendo in minoranza l'esecutivo nazionale che aveva siglato il preaccordo, ne ha provocato le dimissioni. Maria Carla Culotta ha dichiarato alla fine che l'associazione è morta e che per statuto è decaduto il

blocco degli scrutini. Il Pci, confermando il sostanziale apprezzamento del contratto, accusa il governo di aver rivisto ancora una volta la discussione sulla riforma della scuola. Oggi il Consiglio dei ministri dovrà decidere le misure salva-scultini. Certo il decreto per il collegio imperfetto che entrerà in vigore sin da lunedì.

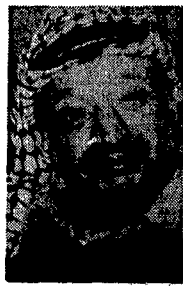
Ma il governo, o almeno il presidente del Consiglio, una decisione l'ha già presa: i costi di questo rinnovo contrattuale dovranno pagarsi con una nuova tassa. De Mita è tornato a proporre con chie-

## Marini minaccia: «Con Cgil rompiamo l'unità d'azione»

BRUNO UGOLINI

ROMA. La Cisl minaccia di rompere l'unità d'azione con la Cgil, prendendo a pretesto le polemiche sul contratto per la scuola. L'ipotesi è stata ventilata in una durissima polemica, nella mattinata di ieri, poche ore prima della firma del contratto medesimo, dal segretario generale Franco Marini, durante una assemblea di mille insegnanti provenienti da tutta Italia. La Cgil è stata accusata, in sostanza, di «non avere una bussola» e di aver dato spazio ai Cobas. La polemica è stata ripresa da Giorgio Benvenuto che ha sostenuto che «la crisi del sindacato è la crisi della

## La Lega araba: pieno sostegno alla rivolta palestinese



I capi di Stato arabi hanno deciso, nel summit di Algeri, all'unanimità di dare un pieno sostegno politico ed un concreto aiuto finanziario all'intifada, alla sollevazione nei territori occupati da Israele. Il vertice, ha confermato come l'Oip (nella foto il leader Arafat) sia l'unico rappresentante del popolo palestinese. Intanto in Cisgiordania e a Gaza l'inizio del settimo mese della rivolta è stato sottolineato da uno sciopero generale compatto.

## Caso Tortora Ferrara replica ai giudici

Botta e risposta tra Giuliano Ferrara e i giudici napoletani che a suo tempo hanno condannato Tortora. Il conduttore della trasmissione televisiva «Il testimone» ha ieri replicato seccamente, in una conferenza stampa, ai magistrati che lo hanno querelato per calunnia: «Hanno perso la testa», ha detto, «vogliono fare un quarto grado ad Enzo Tortora». Ed ha accusato anche l'Ordine dei giornalisti e la Federazione della stampa per il loro «silenzio» sulla vicenda, ma in serata i due organismi hanno precisato la loro posizione.

## Lefebvre e la Santa sede a un passo dallo «scisma»

Conferenza episcopale. Lefebvre ha rotto l'accordo siglato con la Chiesa il 5 maggio scorso. E si appresta a nominare nuovi vescovi. Una cosa che la legge canonica punisce con la scomunica automatica.

## La Chiesa ortodossa chiede perestrojka

Più rispetto per i diritti delle nazionalità e un'azione più decisa per l'attuazione della perestrojka: è quanto ha chiesto con un messaggio a Gorbaciov il Concilio conclusosi ieri, a Zagabria, in un monastero gremito di fedeli. Al termine dei lavori è stato approvato anche il nuovo statuto della Chiesa. Domani al Cremlino il presidente del Presidium Gromiko riceverà le delegazioni.

## Mentre proseguono le polemiche politiche Catturato Lojacono uno dei 9 di via Fani

Nel pieno delle polemiche sul caso Moro un arresto clamoroso. Alvaro Lojacono, considerato uno dei superattitanti delle Br e uno dei killer di via Fani, è stato catturato l'altra sera a Lugano. Lojacono, ricercato da molti anni, viveva tranquillamente con la madre di cui aveva preso il nome. Poiché dall'86 è cittadino svizzero l'estradizione si presenta difficile.



Alvaro Lojacono, ricercato da anni per il caso Moro, è stato arrestato ieri vicino a Lugano

LUCA FAZZO

LUGANO. L'ultimo mandato di cattura nei confronti di Alvaro Lojacono è stato firmato dai giudici del caso Moro non più di una settimana fa: lo accusano di essere uno dei nove che massacrarono la scorta dello statista dc a via Fani. Pur essendo considerato un nome di spicco delle Br, Lojacono viveva da tempo tranquillamente nella vicina Svizzera sotto il nome della

madre. A Lugano lavorava da cinque mesi presso «Rete 3». La sua estradizione si presenta difficile, dato che a tutti gli effetti Lojacono risulta essere cittadino svizzero. È possibile pertanto che siano le autorità elvetiche a processarlo per alcuni dei reati addebitatigli in Italia. Intanto prosegue la polemica sul retroscena del caso Moro, dopo le voci sul ruolo di Gelli nella vicenda.

CARLA CHELO A PAGINA 5

## Pellicani: la data del congresso? Gennaio o febbraio

Il congresso del Pci si svolgerà alla scadenza prevista dallo statuto, e cioè nel gennaio-febbraio dell'anno prossimo. L'ha dichiarato Pellicani, della segreteria, sgombrando il campo dalle voci che ipotizzavano un rinvio e rispondendo a chi chiede un congresso straordinario. Lunedì si riunisce la Direzione, che probabilmente convocherà il Comitato centrale già previsto per luglio.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Mentre si discute di linea politica - dice Pellicani - è naturale che si discuta del gruppo dirigente: ma questo non può diventare il fatto centrale». Pellicani sottolinea che «il gruppo dirigente è unito nell'affrontare con spirito solidale la discussione» e «uno dei momenti più difficili della storia del Pci». Ad Arezzo il segretario Barbiari ha difeso il documento che chiedeva le dimissioni di Natta e della Direzione: «Al partito serve un sussulto». Di parere opposto il segretario regionale Chiti: «Le sortite ad effetto rischiano di provocare confusione». Anche ad Avellino è stato approvato un documento di critica al gruppo dirigente. Sul Pci interviene De Mita: Natta è un personaggio di grande rilievo. E le «grandi difficoltà» del Pci nascono con il referendum sulla scala mobile, che rappresenta ciò che per la Dc fu il referendum sul divorzio.

ANDREA LAZZERI A PAGINA 4

## Craxi sugli F16: il governo censuri i vescovi ostili

Craxi accusa i vescovi pugliesi ostili agli F16 di aver compiuto una «inammissibile intrusione». E chiede un passo diplomatico presso la Santa sede. De Mita risponde col silenzio e fa sapere di ritenere artificiosa la protesta, che ha attirato su Craxi aspre critiche dal mondo cattolico. Rubbi (Pci) osserva che l'episcopato dice in fondo quel che Craxi sosteneva a gennaio.

VINCENZO VASILE

ROMA. Occorre che il governo italiano «faccia rilevare» che i vescovi pugliesi hanno compiuto con il loro documento anti-F16 una interferenza negli affari dello Stato: quest'inaspettata sortita di Craxi è stata archiviata con un nervosissimo silenzio da palazzo Chigi, alla vigilia del viaggio in Usa di De Mita. Il presidente del Consiglio ha tuttavia fatto sapere

A PAGINA 4

# I maschi e le sciocchezze sull'aborto

Tra le diverse argomentazioni utilizzate da opinion makers (autorevoli e no) di sesso maschile in materia di aborto, che negli ultimi giorni ci hanno raggiunto dalle prime pagine dei quotidiani, non abbiamo avuto occasione di notare riferimenti ad almeno due questioni: la discriminazione di sesso e di classe patita dalle donne prima dell'entrata in vigore della legge 194 e la responsabilizzazione degli ingravidatori irresponsabili.

Ci è stato spiegato che la donna che decide autonomamente e responsabilmente di interrompere la gravidanza è praticamente un'assassina, mentre se decide insieme al suo partner sarebbe che non lo sia: ci è stato spiegato che bisognerebbe porsi il problema etico di sopprimere o meno una vita al momento di decidere se interrompere una gravidanza, mentre non si è parlato di porci (in due, presumibilmente) il problema etico di creare o meno una vita al momento del concepimento; ci è stato spiegato che abortire utilizzando una legge dello Stato è sostanzialmente un

reato, laddove non si è spesa una parola per ricordare cosa fosse, e cosa sia ancora, in quelle realtà nelle quali la legge non è applicata, abortire in clandestinità.

Peccato, perché avremmo avuto un terreno di confronto sicuramente più sano, un dibattito non viziato e meno ostuso, certamente non così faziosamente di parte come è stato.

La sensazione che, oggi, come dieci anni fa, non potendo decentemente esprimere a voce alta che l'obiettivo fondamentale di tanti tormenti maschili è quello di tornare ai bei tempi andati, è forte: allora, come oggi, era tutto un fervore e dolente agitarsi di coscienza, di indici accusatori puntati sulle donne «colpevoli» (di che? ma «di non averci pensato abbastanza», o «di non desiderare l'espiazione», o di avere la sfrontatezza di dire «è un mio diritto decidere»); di rimpianto per situazioni nelle quali vera una sorta di controllo sociale sulle donne, che passava attraverso mille vincoli e umiliazioni, violenze casalinghe e superstizio-

MARGHERITA BONIVER

ni medioevali.

E allora come oggi, non osando esprimere un sentimento così poco nobile, i nostri custodi della pubblica decenza, pervasi dal sacro zelo proprio dei neofiti, parlano di «etica della solidarietà» e si soffermano penosamente sull'ipotesia della legge, sulla «banalizzazione» dell'aborto. E arrivano anche a citare, impropriamente, persino la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

A queste contorsioni (più che elucubrazioni) intellettuali, come possiamo rispondere? Con un discorso chiaro sulla legge: che non si tocca, se non per miglioramenti, e

sto unico, meraviglioso e grande che è mettere al mondo un figlio.

Ed è una risposta fin troppo facile: che sentimento sarebbe mai se per tutelarlo si dovesse far ricorso a carta bollata e giudizio di tribunale?

Proprio questa è la base della recente ordinanza della Corte costituzionale, per la quale si è voluto menare scandalo. E la Corte costituzionale non ha fatto altro che ribadire un concetto già contenuto nella 194, e cioè che in ultima istanza dev'essere la donna a decidere. Se così non fosse, si tornerebbe all'aborto clandestino.

Che poi la legge 194 non abbia funzionato come avrebbe dovuto è un altro discorso, e lo abbiamo sottolineato con efficacia (socialisti e comunisti e laici, anche nel dibattito alla Camera), luci ed ombre della non corretta applicazione di una opzione costantemente viziata dalla mancanza di informazione e dai pregiudizi contro la contraccezione e l'educazione sessuale. Il nostro impegno è quello di far

## Savona Esplosione in fabbrica un morto

SAVONA. Una tremenda esplosione ha squassato l'aria alle 21 di ieri sera nella zona di Calro Montenotte, nel Savonese. Una fabbrica della Montedison, la Agrimont, con sede nella frazione di San Giuseppe, specializzata nella produzione di fertilizzanti chimici, è stata improvvisamente avvolta da una vampata; tre operai che proprio in quel momento cominciavano il turno di notte (che sarebbe terminato solo alle 5) sono stati investiti in pieno dalle fiamme e poi dai detriti lanciati attorno dall'esplosione. Uno dei tre, è morto. Si chiama Pietro Sullia, 50 anni. Gli altri due sono feriti. L'intero impianto è andato praticamente distrutto.

A PAGINA 6



## Europei di calcio Debutto azzurro contro la Germania Ovest

Oggi prendono il via in Germania i Campionati europei di calcio. La partita inaugurale vedrà gli azzurri di Vicini contro i tedeschi di Beckenbauer, favoriti per la vittoria finale. La partita si giocherà allo stadio di Düsseldorf e verrà trasmessa in Tv su Raidue, Telemontecarlo e Capodistria a partire dalle 20.10. Nella foto: l'ultimo allenamento degli azzurri.

ALLE PAGINE 22 E 23